

***Prefazione al libro “C’era una volta il lupo”  
Ottobre 2009***

Nessuno può vivere senza fiabe. E nessuno se le dimentica. Insomma, le fiabe ci accompagnano nella strada della vita e, in qualche modo, ci aiutano a crescere.

Mi riferisco alle fiabe tradizionali, quelle dell’infanzia, che terminano tutte con un’edificante morale. Ma penso anche alle fiabe moderne, a quelle elaborate in chiave contemporanea per e dai bambini di oggi, con l’aggiunta di personaggi e ingredienti nuovi e presentate con un linguaggio mediato dalla televisione o dal cinematografo.

E se i più piccoli continuano ad amare le bacchette magiche, gli incantesimi e le mele avvelenate, i cappuccetti rossi e i lupi cattivi, i castelli con principi e principesse, non desti meraviglia se gli stessi, chiamati a elaborare proprie personali fiabe, sovrappongono senza imbarazzo agli elementi tradizionali altri protagonisti e altri luoghi.

D’altronde, già trent’anni fa il grande Gianni Rodari scriveva, nelle sue “Tante storie per giocare”, tre diversi finali per ogni storia, con libertà di scelta per il lettore. Ma aggiungeva anche: “Può scartarli tutti e tre e inventarsene uno per conto proprio”.

Il che equivale a sottolineare, da un punto di vista squisitamente psicopedagogico, l’utilità di lasciare libero spazio alla fantasia dei bambini nella descrizione del loro mondo fiabesco. Perché quello della favola è un ambiente in cui il bambino si trova a suo agio: vi si parla il suo linguaggio, ne percepisce la “realtà”, vi trasferisce le fascinazioni del mondo esterno, costruisce nessi logici tra gli eventi, prova sensazioni, emozioni, desideri.

Rodari, convinto assertore della forza dell’immaginazione e della portata rivoluzionaria della parola trasformata in fiaba, sosteneva che “la fantasia è uno strumento per conoscere la realtà. Anche l’immaginazione e persino l’irrazionale fanno parte della realtà”.

Che dire allora di queste sorprendenti fiabe/racconto scritte dai bambini delle quarte elementari dell’Istituto Comprensivo di Su Planu, in occasione del concorso bandito lo scorso anno dalla Biblioteca comunale?

Innanzitutto, che attraverso l’immaginario narrativo emerge la loro realtà di bambini, con propri bisogni, speranze, problemi, paure. In secondo luogo, che trovano libera espressione le diverse situazioni del loro vivere quotidiano: la fatica, a volte, nell’interagire con gli altri; la paura di essere esclusi e derisi; il desiderio di volere fare da soli; il trovarsi delle soluzioni autonomamente, senza chiedere aiuto; il timore di non riuscirci.

Ma direi che, soprattutto, emergono inaspettate doti narrative, intrise di dolcezza, ironia, entusiasmo, spontaneità, altruismo. I personaggi sono a metà strada tra quelli delle fiabe tradizionali e quelli dei moderni cartoni animati; gli strumenti utilizzati sono spesso quelli della più avanzata tecnologia, reale o dei videogiochi.

Non voglio rovinare il piacere e la sorpresa dei lettori anticipando alcunché. Consentitemi di spendere solo poche parole per il lupo, presente in quasi tutti i racconti. Un lupo cattivo, certamente, o addirittura drago. Ma spesso anche diverso, a volte addirittura buono, pentito, dispensatore di consigli, in vacanza alle Maldive o impegnato come investigatore privato o ufologo.

Tutto questo, e molto di più, possiamo trovare nelle fiabe pubblicate in questo bel libro.

Non mi resta che ringraziare i bambini che si sono cimentati nel concorso riservato alla scuola: grazie per l’entusiasmo della loro partecipazione e per la validità delle loro opere. E grazie per questo meraviglioso dono, frutto di un’altrettanto meravigliosa esperienza.

Gian Franco Cappai  
Sindaco di Selargius